

composizione, emette il decreto di autorizzazione alla vendita in massa, a favore appunto della costituenda società. Il decreto è relativo ai beni di cui alla relazione Picardi, commissario giudiziale. Ritorna indietro sul discorso della gara, dice: sì, va bene, però avevamo detto che sarebbe stata necessaria una gara, ma non è necessaria perché tutto sommato la proposta, il Piano Capaldo è stato pubblicizzato, i giornali ne hanno parlato, la gente lo sa, quindi non è necessario, la gara non si fa più, non è necessaria. C'è, invece, un accenno, anzi più che un accenno direi, si tratta della proposta Casella, assumendo appunto, ed esattamente, che ci sono dei punti assolutamente indeterminati. Tuttavia, si dice, questa indeterminatezza della proposta è colmabile in base alla buona fede dei proponenti, quindi si ritiene di potere in qualche modo concludere questa censura, pur sollevata, in questo modo. A questo punto si dovrebbe arrivare alla conclusione quindi dell'affare, ma il commissario governativo Piovano ci dice: essendogli stata negata la possibilità di avere un avvocato che lo assistesse, dà le proprie dimissioni. E viene nominato, quindi, l'11 maggio del '93 l'Avvocato D'Ercole, sempre commissario governativo. Il 20 luglio del '93 il Tribunale fa un altro provvedimento, dove ribadisce l'accettazione della proposta, però questa volta, in maniera un po' strana, nel senso che vengono richiamati alcuni punti sì, alcuni punti no, comunque nella interpretazione di